

Fine vita, il 18 marzo la legge in aula al Senato

Gasparri: iter deciso all'unanimità. Calabrò: modificheremo il punto relativo all'intervento del notaio che sarà sostituito dal medico di famiglia

A PIER LUIGI FORNARI

Il disegno di legge sul fine vita sarà incardinato nell'aula del Senato il 18 marzo, mentre la discussione generale inizierà il 19. Per il 18 sono previsti gli interventi dei relatori e l'eventuale discussione di questioni pregiudiziali e sospensive. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, accogliendo la proposta del presidente del Senato, Renato Schifani, di far proseguire l'esame del testo in commissione Sanità per altre due settimane. In aula si voterà sugli emendamenti dal 24 marzo, il termine della presentazione di quest'ultimi per l'assemblea, slitta dalle 19 del 5 marzo alle 12 del 13 marzo. «Abbiamo preso una decisione all'unanimità il che spazza via polemiche strumentali» e «disarma» l'opposizione, ha commentato il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, sottolineando che in commissione su 77 interventi ben 70 sono stati dell'opposizione, così come su 495 emendamenti presentati 400 non sono a firma della maggioranza. Per questo ha definito «paradossale» che si dica che la maggioranza non voglia andare in aula. Gasparri ha evidenziato che l'opposizione «ha il pieno diritto di presentare emendamenti», per altro da lui giudicati «non ostruzionistici ma di merito». Dunque «un calendario

assolutamente saggio», perché «il Parlamento si trova a fare una delle leggi più delicate dal dopo guerra ad oggi». Intanto è arrivato il parere favorevole al ddl della commissione Affari costituzionali. Il documento della maggioranza elaborato dal relatore, Gabriele Boschetto del Pdl, ha ottenuto il sì di 15 senatori (fra questi anche Lucio Malan), mentre i 10 componenti del Pd e i 2 dell'Idv hanno votato contro. Ferruccio Saro del Pdl non ha partecipato al voto. Il parere aggiunge un'osservazione in merito al comma 2 dell'articolo 2, secondo cui «il complesso bilanciamento tra diritto alla vita, diritto all'autodeterminazione, dovere di solidarietà e di cura, libertà professionale e di scelta da parte del medico, andrebbe tradotto in una formulazione meno assoluta». Il documento afferma, tra l'altro, che la possibile «tensione» tra il diritto all'autodeterminazione in materia di salute e quello fondamentale ad essere curati è «da risolversi attraverso forme e tecniche ragionevoli di bilanciamento. In tale contesto, il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione non può ovviamente risolversi nel sacrificio assoluto del diritto alla vita e del dovere costituzionale di solidarietà». A riguardo di nutrizione e idratazione, il parere sostiene, citando un documento del Comitato nazionale di Bioetica del 2005, che il le-

gislatore può «ragionevolmente ritenere che esse non possano costituire oggetto di dichiarazione anticipata». Inoltre, sull'articolo 1, si afferma che il richiamo ai principi costituzionali, non solo ha «un forte significato simbolico», ma anche chiarisce «l'ispirazione» dell'intero testo, fornendo «solidi criteri per la risoluzione di eventuali incertezze» su singole disposizioni.

Dunque ora si lavora per arrivare in aula il 18 con un testo approvato in commissione Sanità e con un mandato al relatore. Ieri pomeriggio è stata conclusa la discussione sugli emendamenti e, in base ad una nuova agenda di lavori, inizierà domani mattina il voto sulle proposte di modifica. Lo ha annunciato il presidente della commissione, Antonio Tomassini. Lo stesso giorno l'ufficio di presidenza deciderà il timing delle sedute successive. Questa mattina infine sono previste le repliche del relatore Raffaele Calabrò e del governo. Calabrò presenterà due emendamenti (riprendendo i termini per i sub-emendamenti). Con queste proposte di modifica, ha precisato, «riscriviamo in modo più ordinato gli articoli 1, 2 e 3 che contengono i principi fondamentali. Altro punto modificato sarà quello relativo al notaio, che pensiamo di sostituire con il medico di medicina generale». Il relatore ha spiegato che le sue proposte di modifica «terranno conto di parte del dibattito che c'è stato in questi giorni sugli emendamenti, vuoi delle osservazioni della maggioranza e dell'opposizione, vuoi di quelle che sono venute dalle commissioni». «Non andiamo a modificare - ha precisato - il contesto del ddl, ma a migliorare alcuni aspetti di tipo redazionale e formale, per essere più precisi».

E nel Pd difficile la soluzione condivisa

GIANNI SANTAMARIA

Nel Pd prove tecniche di mediazione tra le varie anime cattoliche e con l'anima laica. In vista degli emenda-

menti al ddl sul fine vita annunciati per oggi dal relatore Raffaele Calabrò, la capogruppo del Pd in commissione Igiene e sanità Dori-

na Bianchi annuncia decisioni dopo l'intervento di Calabrò. Che riguarderà la costituzionalità. La situazione è, comunque, ancora fluida. Tanto che ieri sui giornali appariva l'ipotesi di un emendamento di mediazione sulla spinosa questione di alimentazione e idratazione. «Solo voci di corridoio - assicura la Bianchi -. Per altri emendamenti c'è tempo».

La senatrice ha parlato al termine di una riunione con il segretario Dario Franceschini. Al Nazareno, la sede del Pd si sono messi intorno a un tavolo, oltre a loro due, la capogruppo a Palazzo Madama Anna Finocchiaro e il predecessore della Bianchi Ignazio Marino, ora presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Un'ulteriore tentativo di fare il punto per serrare le fila? In realtà si sarebbe parlato d'altro, stando a quanto dichiarato dai protagonisti, cioè della disposizione che dà ai medici la possibilità di denunciare i clandestini. «Evitiamo di andare sui giornali per le nostre polemiche almeno nei prossimi tre giorni», avrebbe detto il segretario.

Su idratazione nutrizione al momento non si va, dunque, oltre la posizione prevalente che le considera sostegni vitali, ma le mette nella disponibilità delle dichiarazioni anticipate. Anche la posizione di mediazione assunta da Francesco Rutelli va bene - secondo Paola Binetti - per i malati terminali per i quali si potrebbe, ad esempio, fare riferimento alla perdita della capacità di assimilare. Il che configurerebbe una morte immi-

nente. Non per gli stati vegetativi. «Tutti siamo diperatamente alla ricerca di una formula che ricompatti i cattolici», ammette Paola Binetti. Ad esempio che si faccia riferimento

a «criteri esterni e oggettivi». Il rischio sono la soggettività e l'autodeterminazione erette a norma, ma che potrebbero far scivolare verso la morte procurata. «Anche se non bisogna lasciare nulla di intentato, credo sarà difficile individuare una soluzione condivisa dalla stragrande maggioranza del partito, perché su questo punto purtroppo anche la scienza non è unanime e il parlamento è diviso», sostiene Emanuela Baio Dossi. La senatrice teodem, insiste, però, sul fatto che «non è importante definire una posizione prevalente e una di minoranza, quanto fare scelte chiare e responsabili». Per Daniele Bosone non «c'è alcuna intenzione di scavalcare quella che sarà la posizione del partito per andare a dialogare direttamente con la maggioranza». Da D'Alia, Udc, infine, arriva un invito ad approvare la legge «in tempi brevi».

il dibattito

**Dorina Bianchi: nuovi emendamenti? Solo voci, c'è tempo. Paola Binetti: sul fine vita cerchiamo una formula che ricompatti i cattolici
Emanuela Baio: scelte chiare**

Bioetica, il giudice non può sostituire il legislatore

La giurista Palazzani all'inaugurazione dell'anno accademico della Lumsa: sulle questioni bioetiche non si può mai essere neutrali. I saluti del cardinale Nicora e del rettore Dalla Torre

La vicenda di Eluana, al di là di ogni altro aspetto, ha fatto toccare con mano un dato incontrovertibile. «Non possiamo rimandare la ricerca di una regolamentazione che fissi i limiti dei nostri comportamenti nei confronti dei confini della vita umana». Soprattutto occorre «evitare il pericolo che il giudice svolga una funzione di supplenza in assenza della legge con il rischio di interpretazione creativa e discrezionale». Lo ha ribadito ieri la professoressa Laura Palaz-

zani, ordinario di filosofia del diritto, nella prolusione con cui ha inaugurato l'anno accademico della Libera Università Maria Santissima Assunta (Lumsa). Alla cerimonia, che si è svolta nell'Aula magna dell'Ateneo, erano presenti il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Università, cardinale Attilio Nicora, il rettore Giuseppe Dalla Torre e, in platea, oltre a docenti e universitari, anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

La prolusione ha inquadrato uno dei temi più dibattuti del momento: «Valori e diritti al confine della vita umana». E Palazzani ha sottolineato: «Nell'ambito delle questioni bioetiche non è mai possibile essere neutrali». Qualsiasi decisione presuppone dei valori. Dunque «compito del bio-diritto è di discutere pubblicamente le questioni etiche emer-

genti in biomedicina, mediante un costante confronto con le ragioni degli scienziati e le ragioni degli eticisti, nella ricerca di elementi minimi comuni che sappiano conciliare, di volta in volta, le istanze dell'avanzamento della tecnoscienza con le esigenze di difesa della dignità umana». In altri termini, ha continuato la studiosa, «le questioni bioetiche sono di tale delicatezza che richiedono una regolamentazione esplicita (seppur a volte presente anche implicitamente nel diritto vigente) che sappia offrire indicazioni di comportamento, il più possibile chiare, applicabili alla collettività».

E quale deve essere dunque il punto di incontro sul quale costruire un biodiritto condiviso? «Identificare nella tutela della natura umana - ha spiegato Palazzani - l'orizzonte di senso e la misura critica del diritto, il valo-